

A T T I
DELLA
R. ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCLXXX

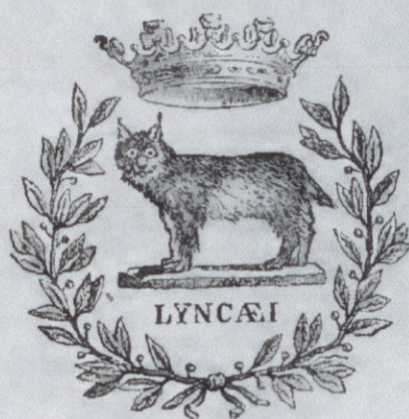
1882-83

SERIE TERZA

MEMORIE

DELLA CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOGICHE

VOLUME XI.



ROMA
COI TIPI DEL SALVIUCCI
1883

cav. T. Luciani ed il prof. E. Pais, poterono stabilire in modo sicuro la lezione che viene qui offerta:

AL
C · TVLLI · C
P · FAVON
C · TVLLI · C
Q · BRAETI
C · TVLLI · C
Q · BRAET
P · FAVONI A
LOCVS · SEPV
SVISQVE · IN
INTRO · P

Nel prossimo gradino si legge:

C V S
P · XX
P · XX

Nel Museo civico di Venezia furono pure recentemente trasportate tre lapidi cristiane, che sembravano di provenienza romana, e che prima giacevano nel chiostro della Misericordia. La forma dei caratteri è cattiva ed assai trascurata:

a) GAVDENTVS · DIE · III · KAL b) ACAPE NERAIDI · NVTR CI DE
AVG · SERGIO · ET NIGRIANO ET X PRIBATVS · SV E · / IN PACE
COSS IN DO · MI · NO · NOSTRO · D · C · T

c) NNIA VENERIA BENE
MERITA PARENTORVM
VI XC CVMENOS AN XVIII

XVIII. Mira — Il marchese Lorenzo Saibante, proprietario di una vasta tenuta detta *la Malcontenta*, posta nel comune di Mira in provincia di Venezia, cercando ora è qualche anno materiali di fabbrica, in mezzo ai ruderi dell'antica abbazia di s. Ilario, rinomata nella storia del luogo, e di cui furono fondatori Agnello e Giustiniano Partecipazi, trasse da quelle antiche rovine, e specialmente dalle fondamenta della torre (prima fortificatoria poi campanaria) dell'abbazia, delle grandi e belle pietre riquadrate. Fra queste trovò qualche sepolcro, e frammenti di cornici, di colonne, di capitelli, ed altri marmi scritti e scolpiti.

Considerando l'importanza del luogo, e l'utile che avrebbe potuto derivarne agli studi, ove colà si fossero praticati scavi regolari, si aprirono a tale effetto trattative fra il Governo, il marchese Saibante, la Provincia e il Municipio di Venezia; e nell'aprile dell'anno 1881 si stipulò una convenzione, mediante la quale il sig. marchese Saibante, che già aveva dato prova del suo amore agli studi, donando al civico Museo di Venezia gli oggetti di antichità da lui rinvenuti, prendeva impegno di proseguire i lavori di scavo, concorrendovi gratuitamente coi propri attrezzi e mezzi di trasporto; ed i nominati corpi morali si assumevano di sostenerne la spesa in rate eguali.

Ripresi quindi gli scavi, sotto la vigilanza dell'ispettore di Dolo cav. Luigi Dian, si scoprì l'antica pianta della chiesa, e si riconobbero in essa tre pavimenti

di età diversa e a differenti profondità; inoltre si rinvennero le basi di undici colonne, di varie qualità di pietra, ma tutte delle cave di Verona, e un tratto di bellissimo mosaico, nel quale appariscono alternativamente delle croci, cavalli alati, cani, volatili, ed altri animali bizzarramente disegnati, ma eseguiti con grande diligenza.

I tre pavimenti suddetti, ed altri tratti di mosaico ritrovati nel corpo dell'abside ad una altezza corrispondente al primo mosaico, hanno dato motivo a supposizioni abbastanza fondate, per sostenere l'esistenza di più chiese l'una sovrapposta all'altra, o meglio la ricostruzione della stessa chiesa, ma sopra piani di vario livello. Però lasciando intatte le questioni architettoniche e topografiche, che gli scavi di s. Ilario possono per avventura aver fatto sorgere, e che saranno a suo tempo e con maturità di giudizio risolte dai dotti, mi restringo a pubblicare i frammenti epigrafici, che si leggono sulle pietre iscritte, rinvenute nei ruderi di quell'abbazia, e che ricavo dai calchi cartacei favoritimi dal nominato ispettore cav. Luigi Dian.

Il primo dice:

L I
PERVENI

Nell'altro si legge:

{ LIBER
ARIA · EL
AQUA · F }

Merita di esservi aggiunto anche il frammento precedentemente scavato in s. Ilario, e che fu edito nel *C. I. L.* n. 2849, sulla fede di antichi apografi, il quale secondo il calco trasmessomi dall' ispettore Luciani, dice in belle lettere;

C · AVIL I
FAB
VINDICI
PRAEF · I · D
VIRO
CAPRIA · P · F · SABI

Si ebbero inoltre due frammenti di lastra di sarcofago, che appartenenti ad una tomba più antica, erano adoperati nei lati corti di una cassa sepolcrale. In origine, secondo che pare, dovevano appartenere al lato lungo che formava il prospetto del sarcofago. L'iscrizione dice:

†INISTQVMOLORE
QVIESCITIOSTANCIA
DIANCILLA REZECTAM
QDOMINICOBNMTRET

Un'altra iscrizione cristiana reca:

V · K · SEPT	OBIT
LANTFRID	VS · INPACE
QVILEGIT' VNC	VERSIEVLVM
ORET' PROME'	ADNM · DM